

Parla il compagno della donna morta dopo il parto al Santa Maria della Misericordia

# “Non incolpo nessuno, voglio solo la verità”

*La chiede per se stesso, per i suoi figli e per i genitori di lei*

Elio Clero Bertoldi

PERUGIA - "Io non colpevolizzo nessuno e non cerco vendetta. Chiedo solo giustizia per me e per i miei tre figli. E, anche, per i genitori di mia moglie che vivono in Costa d'Avorio e non riescono a capacitarsi di come una giovane donna possa morire in un ospedale di un paese civile e scientificamente avanzato come l'Italia..."

Gerard Kouame, 44 anni, è il marito della povera signora Delphine Yao Aya, 40 anni, anche lei ivoriana, deceduta in ospedale, dopo aver partorito e dopo aver subito, nel volgere di poche ore, un doppio intervento chirurgico.

Kouame, che fa il muratore e abita a Ponte Valleceppi, ieri ha ritirato l'avviso di accertamenti scientifici non ripetibili, in procura, dove è stato accompagnato dal suo legale, l'avvocato Nicodemo Gentile.

Il sostituto procuratore Dario Razzi, con quell'atto, gli notifica la decisione di sottoporre ad esame autoptico il corpo della sua povera consorte e gli rende noto che l'incarico è stato affidato ai professori Mauro Marchionne (che, tra l'altro, è il ginecologo di Careggi che ha svolto indagini, su incarico del pubblico ministero Giuliano Mignini sulla povera Meredith Kercher), il professor Aurelio Bonelli, entrambi di Firenze e l'anatomopatologo professor Antonio Cavalieri di Perugia. Il conferimento dell'incarico è fissato per oggi pomeriggio. Racconta il signor Gerard: "Ero sposato con Delphine. Mia moglie era incinta del nostro terzo figlio ed aveva raggiunto il settimo mese di gravidanza. Una quindici-



Marito Al centro Gerard Kouame con l'avvocato Nicodemo Gentile (Foto Belfiore)

**"I miei suoceri non capiscono come la loro figlia possa essere morta in un paese così civile"**

**Perizia: oggi il pm Dario Razzi conferirà l'incarico a tre periti due fiorentini e uno perugino**

na di giorni fa, a causa della pressione bassa, si è ricoverata nel reparto di Ostetricia e Ginecologia, al secondo piano dell'ospedale Santa Maria della Misericordia. Dopo i primi accertamenti sono stati riscontrati problemi di glicemia, forse dovuti a diabete. I medici, se non ricordo male, hanno

consigliato un parto cesareo, anche se mia moglie avrebbe preferito un parto naturale, come per gli altri due bambini che aveva avuto. I medici hanno iniziato una terapia volta a stabilizzare le sue condizioni per cercare di arrivare al termine del periodo. Purtroppo qualcosa non ha funzionato. Io so che

mia moglie, il 2 febbraio, ha partorito. Subito dopo, ha avuto seri problemi di emorragia, a causa dei quali è stata operata due volte, in rapida successione, in un solo giorno". Ieri, quando ha ritirato la notifica, il signor Gerard era accompagnato da un suo amico, dal presidente dell'associazione ivoriana in Umbria, Guillaume G. Toaly e dal suo legale, l'avvocato Nicodemo Gentile.

"Ho conosciuto Delphine venti anni fa, nel mio paese - racconta Gerard. - Lei era molto, molto religiosa. Una cattolica praticante. Pensi che quando è morta stringeva in mano il rosario. Io ero venuto in Italia nel 1992 e nel 1996 lei mi aveva raggiunto. Abbiamo avuto due figli, uno di 10 anni e uno di 7 e ora aspettavamo il terzo, una bambina, che è nata poche ore prima che mia moglie morisse. Ha fatto in tempo a dire che voleva chiamarla Marie Delphine. Noi abbiamo abitato a Bastia Umbra, Corciano, via Settevalli, San Marco e da qualche tempo a Ponte Valleceppi."

L'amico di famiglia, anche lui ivoriano, che accompagna Gerard, racconta un particolare toccante: "Durante il ricovero in ospedale (dove è stata una quindicina di giorni), Delphine non solo pregava, ma partecipava alla messa. Un giorno mentre tutti facevano la comunione, solo Delphine era rimasta in fondo alla chiesa, perché non essendo sposata ma convivendo, non poteva comunicarsi. Il sacerdote, però, l'ha chiamata. Lei si è avvicinata e al prete che le allungava la particola ha detto: "Padre, non posso comunicarmi, lei conosce la mia situazione". "Se ti ho chiamato - gli ha risposto lui - significa che puoi farlo". Così ha intinto l'ostia nel vino e gli ha impartito la comunione. Lei ne era stata felicissima. Quando mi ha confidato questa vicenda era raggiante. Secondo me il sacerdote aveva intuito qualcosa".

La prima vittima, all'epoca dei fatti era addirittura minore degli anni 14. Secondo l'accusa il cinese l'avrebbe trascinato in cantina e l'avrebbe sottoposto a rapporti sessuali completi. Anche la seconda vittima era una minorenni. La posizione dell'imputato, insomma, rischia di farsi estremamente delicata, anche se il cinese ha sempre negato ogni responsabilità, dicendosi in pratica, vittima di un complotto. Ora la parola passa all'istruttoria dibattimentale (nel corso della quale si forma la prova) e poi ai giudici.

## L'udienza

### Stupro di minorenni Sotto processo

PERUGIA - Nuova udienza davanti al collegio del tribunale (presidente Giancarlo Massei, a latere Cecilia Bellucci e Maria Rosaria Monaco) per il cinese Z.Z. di 49 anni, accusato di violenza carnale in danno di due giovani connazionali.

Sul banco dell'accusa il pubblico ministero Antonella Duchini; sul banco della difesa Guido Bacino; sul banco della accusa privata gli avvocati Nicodemo Gentile e Andrea Castellini.

La prima vittima, all'epoca dei fatti era addirittura minore degli anni 14. Secondo l'accusa il cinese l'avrebbe trascinato in cantina e l'avrebbe sottoposto a rapporti sessuali completi. Anche la seconda vittima era una minorenni. La posizione dell'imputato, insomma, rischia di farsi estremamente delicata, anche se il cinese ha sempre negato ogni responsabilità, dicendosi in pratica, vittima di un complotto.

Ora la parola passa all'istruttoria dibattimentale (nel corso della quale si forma la prova) e poi ai giudici.